

In collaborazione con



Comune di Novara



Comune di Verbania



Comune di Varallo Sesia

Con il patrocinio di



Provincia di Novara



Provincia del
Verbano Cusio Ossola



Provincia di Vercelli

E con il contributo di

Libreria Favolestorie, Novara

Tacchino S.r.l. Trecate (NO)
Compravendita immo bili, costruzioni edili

PASSIO

CULTURA E ARTE ATTORNO AL MISTERO PASQUALE



Progetto Culturale
promosso dalla
Chiesa italiana



Diocesi di Novara



Associazione
Culturale Diocesana
La Nuova Regaldi

www.passionovara.it

Lucilla Giagnoni

Vergine Madre

Voce di donna nella *Commedia di Dante*

*Novara, Chiesa di San Nazzaro della Costa
Sabato 25 marzo, ore 21*

Vergine Madre

Vergine Madre nasce senza dubbio dalla passione di Lucilla Giagnoni per la lettura di Dante, ma anche da una riflessione sulla contemporaneità della parola dantesca, sulla necessità di fermarsi ad osservare la realtà che ci circonda.

Quello che vediamo, dicono alcuni, non possono che essere i segni di un'Apocalisse prossima ventura: dietro alle certezze dietro cui ci nascondiamo compaiono la povertà, l'ignoranza, la guerra, l'angoscia sottile e quotidiana, l'uccisione dei bambini.

Forse non ci resta che pregare, trovare nella preghiera quelle parole che esprimano lo scandalo; lo stesso Cristo, nel denunciare una situazione non così diversa dalla nostra, disse di essere venuto sulla terra per suscitare scandalo.

Sei Canti della Divina Commedia, probabilmente i più noti. Sei tappe di un pellegrinaggio *nel mezzo del cammin di nostra vita: il Viaggio* (il I canto dell'Inferno), *la Donna* (Francesca, il V), *l'Uomo* (Ulisse, il XXVI), *il Padre* (Ugolino, il XXXIII), *la Bambina* (Piccarda, il III del Paradiso), *la Madre* (Vergine Madre, il XXXIII del Paradiso). È la commedia umana di Dante, una strada che si rivela costeggiata da figure "parentali": quello che si compone, guarda caso, è il disegno di una famiglia.

Ma - come afferma Enrico Palandri introducendo il testo dello spettacolo - "Non è la famiglia nel senso consolatorio e pantofolaio che qui è stata scelta, ma un gruppo di persone assai diverse, dissidenti alla moralità dominante".

La Donna

Non sono molte le attrici che leggono la *Commedia*. Forse perché nella *Commedia* le donne sono poche e si trovano quasi tutte all'Inferno. Escludendo ovviamente Beatrice che, però, non è una donna, ma una "mirabile visione", un essere così immateriale da diventare una funzione: Beatrice è infatti la teologia.

Escludendo Beatrice, le donne che parlano sono soltanto otto, molte però cantano e pregano. Le donne nella *Commedia* non hanno possibilità di parola, non possono raccontare la propria storia, assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Francesca da Rimini è uno dei grandi miti della letteratura, una giovane donna che mette tutta la propria vita al servizio della passione amorosa. La storia tra Paolo e Francesca ha le caratteristiche dell'amore adolescenziale e letterario e forse proprio per questo le parole della donna sono da sempre le più amate dagli studenti.

L'Uomo

Ulisse è l'uomo che suscita ammirazione perché vuole sempre andare avanti; la sua curiosità, la sete di conoscenza è il solo valore che possa davvero nobilitare e distinguere dalle bestie e quella sete è il motore del progresso, un progresso che ci ha portati fino alla luna, agli antibiotici, all'atomica e alla mappa del DNA. Ulisse, l'eroe per eccellenza, è in fondo all'Inferno. E ci finisce per i suoi inganni, per le sue frodi. Ulisse è l'uomo che penetra all'interno del sistema e lo sovverte, lo distrugge: entra a Troia nel ventre del cavallo e la città crolla, entra nella grotta di Polifemo e lo acceca. E una volta sovvertito l'ordine, lo ricrea a modo proprio. È interessante riflettere che il mito su cui si fonda la civiltà occidentale sia proprio Ulisse, che il nostro eroe sia un uomo senza scrupoli di fronte al desiderio di conoscenza.

Il Padre

Il Conte Ugolino della Gherardesca è uno dei personaggi più controversi della *Commedia*. E' un padre chiuso in una prigione, insieme ai propri figli, che sovverte l'ordine naturale, un padre che alla fine forse (perché Dante ci lascia il dubbio che questo sia accaduto veramente) si ciba delle carni che ha generato. Un padre traditore, abietto come solo i traditori sanno essere, ma pur sempre un padre che vede morire i propri figli. Il fatto centrale è che i figli muoiono per la colpa del padre e forse il vero tradimento è non considerare le conseguenze delle proprie azioni, per i propri figli e le generazioni future.

La Bambina

Piccarda Donati non ha voluto vivere le passioni del corpo, è puro spirito, e perciò si trova in Paradiso, nel Cielo della Luna. Piccarda, nella vita, avrebbe potuto avere tutto ciò che desiderava, bella, ricca, colta, di buona famiglia, la figlia che tutti vorrebbero, ma a un certo punto fa qualcosa che gli altri non si aspettano, si chiude in un convento di clausura e rinuncia, felice, a tutto il mondo esterno. È come se la figlia di un capitano d'industria, oggi, partisse missionaria in Africa, andasse a curare i lebbrosi a Calcutta. Piccarda ha il coraggio di un'azione che dà scandalo, che cambia la vita, e in quel cambiamento trova una felicità insperata.

La Madre

La Madonna è la figura che riscatta tutte le donne, è Vergine e Madre, una donna è santa quando è vergine o è santa quando è madre; la Madonna, essendo tutto questo insieme, è la vita vera, nella sua completezza. Non dobbiamo però dimenticare che la Madonna è stata anche una donna coraggiosa, una donna che per amore totale e assoluto ha sostenuto a sua volta lo scandalo di generare il figlio di Dio, che ha saputo portare a termine questo compito e accettare la morte del figlio per la salvezza dell'umanità. Vergine Madre è la più alta delle preghiere, è la parola che raccoglie lo scandalo e lo concilia, che fa raggiungere la pienezza, la felicità.

La parola dantesca sembra fatta apposta per essere letta ad alta voce; nel momento in cui viene condivisa da una comunità in ascolto, il pubblico di un teatro, una classe, un gruppo di amici, trova un nuovo senso e il corpo dell'attore gli regala la fisicità

Dante è un poeta che ci è familiare, soprattutto i canti scelti nello spettacolo sono quelli che conosciamo meglio di altri, le terzine che risuonano nella nostra memoria, che fanno parte delle discussioni scolastiche, che ci piace citare e ricordare.

Dietro allo studio della metrica e delle figure retoriche, dei livelli di conoscenza e di lettura, dentro a Dante ci sono contenuti che non possono lasciare indifferenti. E lo spettacolo, con la sua pienezza di musiche, luci, colori ci conduce all'interno di riflessioni più ampie, ci comunica la passione di Lucilla Giagnoni per Dante, ci permette di dividerla.